



Media review

05/07/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
«La via dell innovazione passa per il Mezzogiorno» Il Mattino - 05/07/2024	5
“Diamo spazio al tuo futuro” ecco la proposta di Roma Tre Il Messaggero - 05/07/2024	8
Pellettieri, l'onda lunga della crisi Cassintegrato a +84% nel 2024 Il Giorno - 05/07/2024	10
Può essere licenziato chi fa ostruzionismo all'attività aziendale Italia Oggi - 05/07/2024	12
Il futuro di Farindustria passa dalla formazione Avvenire - 05/07/2024	13
Il sindacato ha assunto l'IA Il Venerdì di Repubblica - 05/07/2024	14
Sanzioni maggiorate solo per il lavoro nero iniziato dal 2 marzo 2024 Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	15
Anche per i licenziamenti economici immutabili le ragioni del recesso Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	17
Fondimpresa, formazione ancora in crescita Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	19
Farmaci, aumento record per l'export ma pesa il payback Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	21
Corsa ai rimborsi del 730 Già 13 milioni di invii Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	24
Non decolla la spesa Pnrr: 49,5 miliardi, il 25% del totale Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	26
Le criticità realizzative del piano anti abusivi Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	29
Via all'assunzione di 514 ispettori anti sommerso Il Sole 24 Ore - 05/07/2024	30
Sfruttamento e ghetti dei braccianti il governo tiene i fondi congelati La Repubblica - 05/07/2024	32
Colf e badanti introvabili Stranieri 2 su 3 Il Giorno - 05/07/2024	33
Farmaci, esportazioni record «Ma le regole Ue sono un rischio» Il Messaggero - 05/07/2024	34
Sbagliato non dare i voti a scuola Un po' di stress aiuta a crescere La Stampa - 05/07/2024	37
Caporalato, ancora fermi i 200 milioni del Pnrr La Stampa - 05/07/2024	39

Farmaci, record delle esportazioni «Ma le regole Ue sono un rischio» Il Mattino - 05/07/2024	40
Venezia, il ministero bocchia le studentesse che hanno fatto scena muta alla maturità Italia Oggi - 05/07/2024	42
Scuole aperte per combattere la dispersione Avvenire - 05/07/2024	44
Caporalato e morti sul lavoro sconfitta per l'integrazione Avvenire - 05/07/2024	47
«Morire sul lavoro è inaccettabile» Nuove vittime, la Chiesa in campo Avvenire - 05/07/2024	49
Salari bassi anomalia italiana L'Espresso - 05/07/2024	51



Scenario Formazione



Il cambio di paradigma, i settori produttivi

 L'intervista **Pasqualino Scaramuzzino**

«La via dell'innovazione passa per il Mezzogiorno»

► Il neo presidente di "Harmonic Innovation Group":
 «L'economia si deve sposare con la cultura mediterranea»

Nando Santonastaso

Avvocato Scaramuzzino, la sua recente nomina a Presidente e quella di Emanuele Spampinato ad Amministratore delegato di Harmonic Innovation Group, il polo meridionale dell'innovazione, rafforzano la certezza che il Sud non è più periferia anche in questo campo?

«Assolutamente - risponde Pasqualino Scaramuzzino, calabrese, avvocato cassazionista e manager pubblico, già Presidente della Fondazione Terina, Centro di Eccellenza nella Ricerca sulla filiera Agroalimentare -. Con le nomine da lei citate e l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione si consolida il progetto di promuovere una via italiana all'innovazione, partendo appunto dal Mezzogiorno e dalla Calabria in particolare, rafforzando nel contempo il ruolo del Paese nei nuovi scenari geopolitici e nei modelli globali di innovazione. Sembrava una sfida impossibile solo pochi anni fa, e invece siamo

cresciuti gradualmente e l'integrazione con la società EHT Holding di Catania apre ulteriori opportunità».

Ecco, la fusione con l'azienda siciliana disegna una prospettiva di grande interesse su scala nazionale per il vostro gruppo: cosa è cambiato?

«L'integrazione, deliberata dal Consiglio di amministrazione, ha

dato vita ad uno dei più importanti player italiani per l'innovazione, sia in termini di leadership di pensiero che di numeri, con un fatturato proforma 2023 di circa 40 milioni di euro; un valore aggregato di produzione della rete consortile di circa 420 milioni di euro; 60 milioni circa di capitali raccolti tra finanziamenti di importanti operatori, come Banca del Mezzogiorno del Gruppo Medio Credito Centrale, Intesa Sanpaolo e Azimut Libera Impresa SGR. Ci sono poi gli investimenti di privati, imprese e istituzioni, come Santo Versace, Gruppo Ferraro, Relatech, WebGenesys, EFM, Progetto CMR, Banca Etica e altri».

E i nuovi obiettivi?

«Io ed Emanuele avremo il



compito di guidare HIG nella nuova fase di sviluppo dando esecuzione all'importante piano

industriale che sarà presentato entro fine anno e che sarà caratterizzato dal rispetto dei principi dell'Innovazione Armonica concepita da Francesco Cicione come via per promuovere impatti economici, sociali e ambientali di lungo periodo con profonde radici nella cultura mediterranea. Un approccio che sta riscuotendo sempre maggiore interesse da parte di importanti investitori internazionali».

Una sorta di umanesimo nell'innovazione, in altre parole, ispirato da Francesco Cicione, fondatore del Gruppo e punto di riferimento per tutti i progetti?

«Intanto ringrazio Francesco per avermi fortemente voluto nel progetto. Come lui spesso ricorda, insieme a Luca Meldolesi, Harmonic Innovation Group vuole affermarsi a livello

globale come iniziativa privata di interesse pubblico. Cito le loro parole: "Intendiamo superare la cogenza generale dell'Economics, con l'assunzione, spesso implicita, che la motivazione chiave dell'attività economica si riduce all'avidità umana più immediata. Diamo per assunto, perfino ovvio, che l'innovazione possa condurre ad un surplus, un margine, un profitto, un plusvalore. Riteniamo, però, essenziale specificare i termini dell'appropriazione di questa eccedenza: il nostro obiettivo è lo sviluppo, meglio ancora, la correzione dei differenziali di sviluppo. Per noi, la giusta remunerazione economica del capitale investito in progetti a carattere innovativo è una conseguenza di secondo ordine, che discende e segue il ritorno in termini di sviluppo che l'innovazione stessa deve

perseguire e realizzare».

Una scelta condivisa dai vostri partner?

«È l'aspetto forse più rilevante. Questa impostazione ha bisogno di essere sostenuta da capitali pazienti e stakeholder istituzionali, come spiega Meldolesi, nella prospettiva dell'impresa di lungo termine e dell'approccio ecosistemico. È questa la stella polare che orienta il nostro progetto, nella sua crescita e nell'ambizione positiva che lo anima. Tutti coloro che hanno aderito si sono ritrovati in questa scelta che diventa prospettiva».

Sul piano operativo, la fusione con EHT cosa produrrà?

«Tra i pilastri del progetto, una rete infrastrutturale diffusa di "luoghi del futuro" – in Italia e all'estero – il cui fulcro sarà rappresentato dall'Harmonic Innovation Hub Pitagora, a Tiriolo, in provincia di Catanzaro, la cui apertura è prevista nel 2025. E poi l'Harmonic Innovation Hub Archimede, a Catania, la cui apertura è prevista nel 2026. Stiamo realizzando il più importante campus per l'innovazione dell'Area del Mediterraneo, circa 22mila mq, in Calabria, nei pressi dell'Area Direzionale Regionale all'Istmo dei Due Mari, su progetto dell'Archistar Massimo Roj. Inoltre, stiamo sviluppando una delle più estese infrastrutture diffuse di Real Estate Innovation sull'intero territorio nazionale ed all'estero. Ad oggi 13 spoke già operativi in Italia, e uno all'estero (San Francisco Bay Area). E co-gestiamo, in qualità di unico socio privato, Tech4You, uno dei 10 Ecosistemi dell'Innovazione territoriale finanziati dal PNRR, tramite il MUR, che unisce Calabria e Basilicata con l'obiettivo di favorire processi di trasferimento tecnologico dal sistema universitario e della



ricerca verso il sistema produttivo interregionale». **Torniamo a San Francisco, di cosa parliamo esattamente?** «Di Innovit, il Centro d'Innovazione Italiano a San Francisco, che il gruppo gestisce per il tramite di Entopan Innovation (incubatore, acceleratore e hub di open innovation del Gruppo), insieme al partner Fondazione Giacomo Brodolini. Si tratta di una piattaforma di dialogo transatlantico tra il sistema dell'innovazione italiana e quello della Silicon Valley, centrata sul sostegno delle eccellenze italiane, le cui innovazioni possono generare un impatto positivo sul territorio e sulle comunità. È una iniziativa strategica del Governo italiano per la promozione dell'innovazione del Sistema Paese negli Stati Uniti voluta dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani. Inoltre Harmonic Innovation Group è inserito nei lavori del G7 organizzato il 16 e 17 luglio in Calabria e dedicato al confronto tra i ministri del Commercio. Una responsabilità che inorgoglisce noi e tutto il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering di un Harmonic Innovation Hub



**I "LUOGHI DEL FUTURO":
 PITAGORA
 A CATANZARO
 E ARCHIMEDE
 A CATANIA**



“Diamo spazio al tuo futuro” ecco la proposta di Roma Tre

Diamo spazio al tuo futuro: il claim dell'appuntamento dedicato all'orientamento dall'Università degli Studi Roma Tre. L'evento è in programma lunedì 8 luglio 2024 dalle 17 fino alle 20 in Via Ostiense 133, a Roma. È l'occasione per conoscere l'offerta formativa, le modalità di immatricolazione, i servizi e la vita universitaria, simulare i test di accesso e seguire le presentazioni dei 13 Dipartimenti, di cui quattro di eccellenza riconosciuti dal MUR.

LE NOVITÀ

I quattro Dipartimenti di eccellenza dell'Università di Roma Tre sono Giurisprudenza (che ha conseguito il primo posto assoluto in Italia nella graduatoria dell'area delle Scienze Giuridiche); Ingegneria Industriale, Elettronica e Meccanica; Scienze e Studi Umanistici. Oltre 34mila iscritti, 1000 docenti, ricercatrici

e ricercatori, e 86 corsi tra lauree triennali, magistrali e a ciclo unico. Sono solo alcuni dei numeri di Roma Tre. I corsi, alcuni dei quali erogati interamente in lingua inglese, a dimostrazione di un impegno dell'Ateneo verso l'educazione globale e l'integrazione culturale, spaziano dal mon-

do della comunicazione - con indirizzi in Filosofia, Lettere e Spettacolo - all'area scientifica, che conta i Dipartimenti di Matematica e Fisica, oltre a quelli di Ingegneria ed Economia.

Due nuovi corsi, partiti nell'anno 2023/24, sono inerenti all'area sanitaria, ovvero il corso di laurea magistrale a ciclo unico in

Farmacia e quello triennale in Ingegneria Biomedica. L'anno accademico 2024/25 vedrà invece il debutto del corso di laurea magistrale in Economia e Gestione della Trasformazione Digitale. Nell'arco dello stesso pomeriggio di lunedì 8 luglio, sono previste le presentazioni dell'offerta formativa dei 13 Dipartimenti di Roma

Tre, presso le aule del Dipartimento di Giurisprudenza, in Via Ostiense 159/161. L'evento è ad accesso libero e gratuito. Ed è possibile seguirlo anche on line. In Piazza Telematica (Torre D-Via Ostiense 133) è possibile simulare le prove di accesso e procedere con le preiscrizioni alle prove,

utili all'immatricolazione.

La più giovane università nata nella Capitale è ormai ai vertici dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e della soddisfazione dei propri studenti. I laureati di Roma Tre - secondo l'ultima indagine Alma Laurea - esprimono una soddisfazione per il corso di studi seguito in Ateneo di gran lunga superiore di quella espressa in media nelle altre Università del Lazio.

STUDENTI SODDISFATTI

Complessivamente il 92,8% degli studenti di Roma Tre si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria. Nel dettaglio, il 90,3% degli studenti di Roma Tre ritie-

ne soddisfacente il rapporto avuto con i docenti; il 92,1% ritiene che le aule siano adeguate.

Un elemento che non può mancare in una realtà accademica d'eccellenza è l'attenzione al-



la sostenibilità. L'Università Roma Tre aderisce alla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS).

Inoltre l'Università è tra i fondatori del Centro Nazionale sulla Biodiversità, prende parte all'Ecosistema dell'Innovazione "Rome Technopole" insieme a tutti gli Atenei laziali, ed è parte integrante del Partenariato Esteso "Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society" (CHANGES) e, infine, partecipa ad altri progetti aderendo al bando sui Digital Education Hub, oltre a svolgere un ruolo da protagonista in altre azioni previste dal PNRR.

M. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROSSIMO ANNO
VIA ALLA MAGISTRALE
IN ECONOMIA
E GESTIONE
DELLA TRASFORMAZIONE
DIGITALE**

**ORIENTAMENTO:
OPEN DAY
LUNEDÌ 8 LUGLIO
LE SIMULAZIONI
DELLE PROVE
DI AMMISSIONE**





Pellettieri, l'onda lunga della crisi Cassintegrazione a +84% nel 2024

L'indagine dell'associazione di settore conferma l'arretramento di fine 2023. Il calo di fatturato? «Sarà del 9%»

di **Vittorio Bellagamba**

MILANO

I venti di crisi che soffiano sempre più minacciosi per le aziende del distretto lombardo della pelletteria stanno causando chiusura di aziende e un massiccio ricorso alla cassa integrazione. Il quadro a tinte fosche emerge dall'analisi svolta per Assopellettieri dal Centro Studi di Confindustria Moda. Nei primi quattro mesi di quest'anno le ore di cassa integrazione, sia ordinaria e sia straordinaria, solo per le aziende del settore sono state pari a 849.337 con un incremento dell'84,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nei primi tre mesi di quest'anno sono state due le aziende della Lombardia che hanno chiuso i battenti a causa della crisi che sta iniziando a manifestarsi, come emerge dalle stesse dichiarazioni degli imprenditori raccolte dall'associazione confindustriale tra i propri iscritti. Calano marcatamente nel primo trimestre export e fatturato, mentre la domanda interna resta piatta. Rallenta il lusso, si assottiglia sensibilmente il portafoglio ordini ed è allarme per i livelli di attività.

Che l'evoluzione congiunturale del comparto stesse subendo un rallentamento già nel 2023, ponendo fine al rimbalzo post pandemia, lo avevano evidenziato i dati del terzo e quarto trimestre, in cui i principali indicatori

avevano registrato arretramenti. L'inizio del 2024 ha ribadito l'estrema debolezza della domanda (in primis quella internazionale) con un'ulteriore stretta sugli ordinativi e conseguenti ripercussioni sull'attività produttiva delle aziende. L'analisi sottolinea come nel primo trimestre tutti i principali indicatori settoriali presentino flessioni non trascurabili. Le indicazioni raccolte nel maggio scorso tra gli imprenditori pellettieri associati attraverso la consueta indagine campionaria descrivono un quadro altrettanto sfavorevole: la metà delle aziende interpellate ha registrato nel primo trimestre

una contrazione del fatturato rispetto a gennaio-marzo 2023. La ponderazione delle risposte con le dimensioni aziendali ha condotto a stimare in un -12% il calo medio complessivo tra le aziende campione.

Richieste di una previsione sull'andamento del secondo trimestre, le stesse aziende hanno indicato (a metà del periodo indagato) una contrazione pari al -6,8%. La minor intensità della flessione va letta, purtroppo, non in un alleggerimento della situazione congiunturale (che solo un modesto 6% dei rispondenti ritiene «in miglioramento» nella seconda frazione rispetto ai tre mesi iniziali) ma considerando il raffronto con i ricavi di aprile-giugno 2023, in cui il settore aveva già interrotto il rim-



balzo post Covid e posto fine ai recuperi a doppia cifra che avevano caratterizzato i trimestri precedenti.

Le suddette indicazioni, relative ai risultati conseguiti nel primo trimestre e alle attese per il secondo, fanno stimare per i primi sei mesi dell'anno una flessione del fatturato superiore al -9% e allungano i tempi della ripartenza che secondo quattro imprenditori su cinque interpellati al riguardo non avverrà prima del 2025. La debolezza della domanda, internazionale e nazionale - per otto imprenditori pellettieri su dieci la maggiore minaccia alla crescita della propria azienda - è confermata dai dati Istat a oggi disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assopellettieri
 dal Centro
 Studi di
 Confindustria
 Moda rileva
 il pessimismo
 degli associati

MALUMORE

**Si è fermato anche
 l'effetto-traino
 del comparto "lusso"
 La stima: la ripresa
 potrà avere inizio
 solo dal 2025**



L'indagine svolta per



Può essere licenziato chi fa ostruzionismo all'attività aziendale

Chi fa ostruzionismo all'attività aziendale può essere licenziato. La Cassazione civile, IV sez., con l'ordinanza 18296 del 4 luglio 2024, ha respinto il ricorso di un lavoratore che si era dimostrato non ragionevole e non disponibile rispetto alle richieste del datore. Con una interessante decisione che tutela i datori da quanti fanno ostruzionismo nelle imprese, gli Ermellini hanno spiegato che si tratta, sotto il profilo soggettivo, di un comportamento articolato e complesso, di natura commissiva e omissiva, che non può inquadrarsi nel mero rifiuto ad adempiere alle direttive dell'impresa ovvero in una correlata condotta finalizzata unicamente a pregiudicare il corretto svolgimento delle disposizioni aziendali, bensì in un atteggiamento volutamente ostruzionistico, non ragionevole e non disponibile, potenzialmente foriero di conseguenze pregiudizievoli e pericolose per la salute pubblica: in quanto tale, costituente senza dubbio una grave negazione del vincolo fiduciario. Infatti, aggiunge la Cassazione, si è in presenza di un grave e consapevole inadempimento dei compiti assegnati, caratte-

rizzato da un comportamento ostruzionistico del lavoratore al momento della commissione del fatto e successivamente tentato di giustificare con problematiche di salute non idoneamente dimostrate, il tutto nell'assolvimento di funzioni particolarmente delicate per l'attività svolta dall'impresa datrice di lavoro, esposta peraltro a violazioni civili ed amministrative in tema di tracciabilità e di conferimento di un ingente carico di rifiuti. In altre parole la gravità della condotta sta anche nell'espone l'azienda a conseguenze dannose dopo il rifiuto delle mansioni. La vicenda riguarda una grande azienda per lo smaltimento dei rifiuti. Lui si era rifiutato di caricare sul suo camion adducendo una serie di scuse, la lentezza delle operazioni data la grande quantità. Per il Tribunale la condotta non poteva di certo essere tacciata come insubordinazione quindi lo aveva reintegrato. La Corte d'Appello ha ribaltato il verdetto con una decisione resa definitiva dalla Suprema corte. Insomma, l'ostruzionismo gli è costato il posto.

Debora Alberici

—© Riproduzione riservata—■



SIGLATO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON LE UNIVERSITÀ

Il futuro di Farmindustria passa dalla formazione

MAURIZIO CARUCCI

Roma

L'industria farmaceutica guarda al futuro. Per questo intende favorire la formazione di professionalità altamente qualificate e specializzate, in particolare nelle discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) attraverso la promozione della partecipazione delle imprese alle attività formative universitarie, post-universitarie (scuole di specializzazione, master e dottorati industriali) e alla didattica integrativa. È l'obiettivo del protocollo d'intesa tra il ministero dell'Università, Farmindustria e Crui (Conferenza dei rettori delle Università italiane), firmato ieri a Roma durante l'assemblea di Farmindustria dal ministro dell'Università e della Ricerca, Annamaria Bernini e dal presidente di Farmindustria appena rieletto, Marcello Cattani. L'intesa poi vuole anche «trattenere e valorizzare i talenti presenti nelle Università e nelle imprese italiane e attrarre quelli all'estero; supportare,

nell'ambito del nuovo Piano Mattei per rafforzare la cooperazione con l'Africa, iniziative per la formazione e lo sviluppo di competenze, e progetti congiunti tra imprese e istituzioni in materia di ricerca applicata e innovazione».

«Siamo al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023. È il traguardo raggiunto dall'industria farmaceutica in Italia grazie a imprese, internazionali e nazionali, che continuano a investire nel Paese. È l'export che traina la produzione e che fa registrare record su record. Farmaci e vaccini sono il secondo settore made in Italy per saldo estero, 17 miliardi di euro nel 2023. La quota dell'export farmaceutico sul totale manifatturiero è passata dal 3,8% all'8,3% in 20 anni», ricorda il presidente di Farmindustria.

Inoltre la produzione tocca i 52 miliardi di euro nel 2023 e oltre 49 di export, nonostante le difficoltà causate dall'aumento dei costi del 30% rispetto al 2021. Gli investimenti sul territorio sono di 3,6 miliardi, di cui due in ricerca e sviluppo. Gli addetti sono 70mila (+2% nel 2023 e +9% in cinque anni), con un incremento di quasi il 20% di under 35 negli ultimi cinque anni e con un'elevata presenza di donne, il 45% del totale. Senza dimenticare che negli ultimi cinque anni «le domande di brevetto

farmaceutico nel Paese sono aumentate del 35%». Insomma la farmaceutica è uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, «ma ci sono criticità sul tema dei pay back: non è possibile che questo settore paghi le scelte dei costi delle Regioni. Il pay back penalizza le imprese, la ricerca e sviluppo», afferma Emanuele Orsini, presidente di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente Cattani l'obiettivo è «Trattenere e valorizzare i talenti presenti negli atenei e nelle imprese e attrarre quelli all'estero». Ma anche rafforzare la collaborazione con l'Africa



Il sindacato ha assunto l'IA

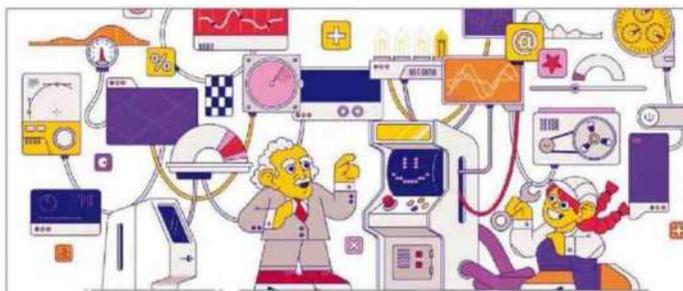
PER RISPONDERE ALLE **DOMANDE DEI PENSIONATI**, LO SPI CGIL HA ADDESTRATO UNA MACCHINA («CHE NON SBAGLIA MAI»). E I CONSULENTI UMANI? «NIENTE PAURA, FINALMENTE HANNO TEMPO PER ALTRO»

di Davide Baraldini

L'INTELLIGENZA artificiale va in aiuto di chi è avanti negli anni. Dal 27 giugno scorso, infatti, il sito *pensionati.it*, frequentatissimo sportello virtuale del sindacato Spi Cgil che vanta centinaia di migliaia di visitatori unici, e centinaia se non migliaia di email ricevute al giorno, utilizza un assistente virtuale per rispondere agli utenti. L'IA del sindacato – che è basata sulla famosa Chat Gpt, ed è stata sviluppata in collaborazione con l'agenzia di strategia e design FF300 e Indigo AI, azienda specializzata in "intelligenza artificiale conversazionale" – è stata addestrata per alcuni mesi a rispondere a domande specifiche su molti temi: chi vuole sapere se ha i requisiti per la pensione, chi intende chiedere i benefici della legge 104 o conoscere come funziona l'Ape sociale, chi chiede informazioni fiscali o sulla quattordicesima.

Il servizio, gratuito, non richiede la registrazione e alla fine l'IA indica il patronato più vicino dove recarsi, in caso l'utente voglia aprire la pratica.

E le persone che finora hanno fatto questo lavoro? «Non è un'applicazione job killer. Anzi, i più contenti di questa novità sono i nostri consulenti, che nei momenti di picco sono sopraffatti dalla quantità di domande», dice Fulvio Venanzetti, che si occupa della comunicazione del sindacato. «Ora, invece di continuare a rispondere meccanicamente alle varie richieste, potranno



Pensionati.it risponde ai tuoi dubbi su pensioni, sanità, truffe e consumi tramite chat.



Tania Scacchetti, segretaria generale Spi Cgil e il logo. Sopra, la schermata del sito *pensionati.it*

dedicarsi a una gestione più accurata, analizzando le risposte della IA per capire meglio cosa vogliono gli utenti».

Oggi al sito web lavorano non più di una decina di esperti, tra chi si occupa di previdenza, chi di assistenza socio-sanitaria, chi di fisco. Formare personale è difficile e richiede tempo, spiegano dal sindacato, mentre l'IA impara molto in fretta. Così, circa un anno fa è nata l'idea dell'assistente virtuale. In autunno sono stati trovati i partner, a febbraio è stata disegnata l'architettura del sistema, a maggio sono iniziati i test, senza rilevare particolari errori. «Questo progetto», dice Tania Scacchetti, segretaria generale dello Spi Cgil, «è concepito per andare oltre i luoghi comuni: noi utilizziamo l'IA per migliorare il lavoro delle persone». Nel frattempo, tra gli utenti c'è già chi ha chiesto all'assistente virtuale se nella sede del patronato può prendere anche il caffè, mentre aspetta il turno per la pratica. □



Sanzioni maggiorate solo per il lavoro nero iniziato dal 2 marzo 2024

Ispettorato del lavoro

Si devono applicare le norme in vigore quando non è stata comunicata l'assunzione

Antonella Iacopini

L'impiego di lavoratori subordinati senza aver preventivamente comunicato l'instaurazione del rapporto di lavoro al centro per l'impiego, sanzionato dall'articolo 3 del Dl 12/2002 (cosiddetta maxisanzione), integra un illecito di tipo omissivo istantaneo con effetti permanenti. In altre parole, rileva il momento dell'inizio del rapporto di lavoro, ossia quando il datore di lavoro ha omesso di effettuare la comunicazione di assunzione, rendendo il rapporto di lavoro sommerso, e non più a quello della sua cessazione. Pertanto, in virtù del principio del tempus regit actum, andrà applicata la normativa, anche sanzionatoria, vigente in quel momento.

L'Ispettorato del lavoro, con la nota 1156/2024, ha rivisto l'orientamento fornito in precedenza dal ministero del Lavoro in merito al momento di consumazione dell'illecito (nota 26/2015), aderendo a quello della più recente Cassazione (sentenze 25037/2020; 35978/2021; 10746/2023).

Non più, dunque, un illecito di natura permanente che si consuma nel momento in cui la condotta antiggiuridica cessa in seguito alla cessazione del rapporto o alla sua regolarizzazione, ma un illecito istantaneo con effetti permanenti che si realizza nel

momento in cui, decorso il termine normativamente stabilito per la comunicazione di assunzione agli uffici competenti, la stessa non viene effettuata.

Si tratta di una precisazione che assume particolare rilievo alla luce delle modifiche agli importi della maxisanzione apportate dal recente decreto legge 19/2024 che ha modificato l'articolo 1, comma 445, della legge 145/2018, alla lettera d), innalzando al 30% (ossia di un ulteriore 10%) l'incremento degli importi originari, che erano già stati aumentati del 20% dalla legge di Bilancio 2019. Le nuove somme più elevate, stante le indicazioni fornite dall'Ispettorato, verranno applicate solo per i rapporti di lavoro in nero iniziati dal 2 marzo, data di entrata in vigore del decreto.

Esemplificando, un rapporto di lavoro sommerso iniziato il 1° marzo 2024 e proseguito fino al 10 marzo, quindi a cavallo dell'entrata in vigore del decreto legge 19/2024, sarà sanzionato con gli importi più leggeri previsti dalla precedente normativa (da 1.800 a 10.800 euro per ciascun lavoratore irregolare, in caso di impiego del lavoratore sino a 30 giorni di effettivo lavoro) e non con quelli maggiorati previsti dal decreto 19/2024 (da 1.950 a 11.700 euro).

Diversamente, per tutti gli illeciti commessi dal 2 marzo, ossia per i rapporti di lavoro irregolari iniziati da tale data, le fasce sanziona-



torie applicate saranno:

- da 1.950 a 11.700 euro per ciascun lavoratore irregolare, in caso di impiego del lavoratore sino a 30 giorni di effettivo lavoro;
- da 3.900 a 23.400 euro per ciascun lavoratore irregolare, in caso di impiego del lavoratore da 31 e sino a 60 giorni di effettivo lavoro;
- da 7.800 a 46.800 euro per ciascun lavoratore irregolare, in caso di impiego del lavoratore oltre 60 giorni di effettivo lavoro.

Va poi ricordata anche la maggiorazione di tali importi nelle ipotesi di recidiva, ovvero qualora il datore di lavoro nei tre anni precedenti, sia stato destinatario di uno qualsiasi dei provvedimenti sanzionatori amministrativi o penali di cui alla precedente lettera d) della medesima legge (nota 1091/2024).

Recidiva che non scatta nei casi di sanzioni amministrative pagate a seguito di diffida a sanare (articolo 13 del decreto legislativo 124/2004) o in misura ridotta (articolo 16 della legge 689/1981) o di contravvenzioni penali estinte a seguito di adempimento alla prescrizione e successivo pagamento del quarto del massimo dell'ammenda prevista.

Le considerazioni esposte non impegnano l'amministrazione di appartenenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ispettorato ha modificato il suo orientamento, aderendo alle decisioni della Cassazione



Anche per i licenziamenti economici immutabili le ragioni del recesso

Contenzioso

La Corte d'appello di Venezia: valido il principio applicato ai licenziamenti disciplinari

Non si possono addurre fatti diversi da quelli indicati al momento dell'intimazione
Angelo Zambelli

Vale anche per il licenziamento per giustificato motivo oggettivo il principio - ormai granitico in ipotesi di licenziamento disciplinare - di immutabilità delle ragioni del recesso, con la conseguenza che, anche in caso di soppressione del posto di lavoro, il datore non può addurre a giustificazione del recesso «fatti diversi» da quelli indicati al momento dell'intimazione del recesso. Lo ha affermato la Corte d'appello di Venezia, con sentenza del 22 aprile 2024, in relazione a una fattispecie in cui un lavoratore con mansioni di «Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione» e di «Responsabile Gestione Ambientale» era stato licenziato espressamente per soppressione della prima delle due posizioni ricoperte con esternalizzazione delle relative attività.

Il Tribunale di Vicenza, confermando l'ordinanza resa nella fase sommaria del procedimento, aveva respinto in primo grado la domanda di impugnazione del licenziamento promossa dal lavoratore basandosi sulla circostanza che l'attribuzione a un professionista esterno della totalità delle mansioni da lui svolte in precedenza - e, dunque, tanto di quelle di «Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione» quanto di quelle, non menzionate nella lettera di licenziamento, di «Responsabile Gestione Ambientale» - era emersa soltanto nel corso dell'istruttoria, essendosi la società limitata a motivare il li-

cenziamento con l'esternalizzazione delle sole attività di «Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione». In particolare, il giudice di prime cure - ritenendo inapplicabile al licenziamento per giustificato motivo oggettivo «il principio di immutabilità dei motivi» - aveva ritenuto del tutto ininfluenza che la lettera di licenziamento non facesse riferimento (anche) alle mansioni di «Responsabile Gestione Ambientale». La decisione veniva quindi impugnata dal lavoratore dinnanzi alla Corte d'appello di Venezia, sulla base della ritenuta inammissibilità dell'istruttoria su «circostanze estranee rispetto alla soppressione del posto di Aspp, unica ragione organizzativa posta a fondamento dell'atto espulsivo.

La Corte veneziana, dal canto suo, chiarisce preliminarmente che il principio dell'immodificabilità delle ragioni comunicate a sostegno del licenziamento deve applicarsi anche alle ipotesi di licenziamento per giustificato motivo oggettivo. Da ciò consegue che il datore di lavoro, una volta comunicato il recesso per soppressione della posizione, può dedurre soltanto «circostanze confermatrici o integrative» dei fatti posti alla base del licenziamento. Nel caso di specie - prosegue la Corte - essendo le attività di responsabilità in materia di gestione ambientale «ontologicamente distinte ed autonome» da quelle di «Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione», la soppressione



delle prime è una «circostanza del tutto autonoma e nuova», che modifica – non integrando né confermando – quella posta a sostegno del licenziamento. Pertanto, la giustificazione del recesso con l'esternalizzazione anche delle mansioni di «Responsabile Gestione Ambientale» contrasta con il principio di immutabilità dei motivi, con la conseguenza che la sentenza impugnata dal lavoratore è, conclude la Corte di appello di Venezia, «errata», e la prova ammessa in primo grado «inammissibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il datore può dedurre solo «circostanze confermativo o integrative» dei fatti alla base del recesso



Fondimpresa, formazione ancora in crescita

Il rapporto nazionale

Strumento da potenziare nella sfida alle transizioni demografica, green e digitale

Fabio Carducci

ROMA

La formazione finanziata continua a crescere e si conferma chiave di volta per affrontare la sfida del cambiamento permanente imposto dalle tre grandi transizioni, demografica, green e digitale. I numeri dell'ultimo Rapporto nazionale Fondimpresa, presentato ieri alla Luiss Business School, relativo al 2022, confermano la centralità del fondo interprofessionale promosso da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil nel panorama nazionale della diffusione delle competenze fra i lavoratori. Il rapporto, presentato da Matteo Giuliano Caroli (direttore della ricerca, professore ordinario di gestione delle imprese internazionali alla Luiss e Associate Dean per la Sostenibilità e l'impatto alla Luiss Business School) è stato realizzato nell'ambito di un progetto affidato da Fondimpresa a Luiss Business School, Fondazione Adapt, Eures Ricerche e Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

Come è stato sottolineato dal direttore dell'Area Formazione di Fondimpresa, Amarildo Arzuffi, i dati 2022 risentono dell'eredità della pandemia, e nel 2023 e inizio 2024 «i numeri sono esplosi». Tra le criticità, però, quella evidenziata dal vicepresidente Fondimpresa Fulvio Bartolo: all'Inps restano 200 milioni di risorse inopstate, con quasi il 20% delle aziende che non prendono decisioni sulla formazione finanziata.

Con una spesa approvata di 280,55 milioni nel 2022 - ha sottolineato aprendo la sua presentazione Caroli - Fondimpresa si conferma il principale fondo interprofessionale del Paese, dal punto di vista delle risorse in

campo. Continua la crescita negli anni delle aziende aderenti, arrivate a quota 211.842 (per quasi 5 milioni di dipendenti), con una forte prevalenza delle piccole e micro imprese (aspetto importante perché sono quelle che hanno più difficoltà a formare il personale). Prevale sempre il Nord ma è importante la quota del 28% del Sud. La manifattura si conferma il settore prevalente.

In forte aumento anche le attività formative promosse, sia per il conto Formazione (il canale individuale dedicato alle imprese maggiori) che per il conto di Sistema (su base solidaristica, dedicato alle piccole e medie), con una vivace ripresa che ha visto crescere del 13,3% le unità produttive beneficiarie, per il 45,8% piccole imprese e per il 27,2% micro, concentrate soprattutto in Lombardia (un quinto), Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna.

Quali le tematiche più richieste della formazione? Tra le imprese maggiori del conto Formazione, causa anche gli obblighi di legge, sul podio sempre la sicurezza sul luogo di lavoro, seguita dalle abilità personali, dalla gestione aziendale/amministrazione e, solo al quarto posto, dall'informatica. Nel conto di Sistema prevalgono Gestione aziendale/amministrazione, tecniche di produzione e informatica. Aumenta il tasso di partecipazione (rapporto tra matricole Inps che hanno fatto formazione e il totale delle aderenti), attestandosi al 15,8%, in correlazione positiva con la dimensione aziendale.

Buone notizie anche dal fronte dei beneficiari, cresciuti del 10%, ma sempre con netta prevalenza della Lombardia nella distribuzione dei lavoratori. Per quanto riguarda l'età, cresce la partecipazione under 40, ma la formazione è concentrata soprattutto nelle fasce di età più eleva-



te e a partire dai 50 anni (silver generation). Resta il gap di genere a favore degli uomini (due terzi), ma la partecipazione delle donne alla formazione nelle fasce di età comprese tra i 25 e i 54 anni è maggiore. Tra i beneficiari inoltre, circa 140 uomini "over 50" ogni 100 under 40, 120 ogni 100 per le donne.

Dedicato alla sfida di "Afferrare Proteo", personaggio della mitologia scelto come simbolo del continuo cambiamento economico e sociale in cui siamo immersi in quest'epoca, l'intervento di Luca Lo Bianco, ricercatore di Eures Ricerche Economiche e Sociali. Mentre l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul lavoro, e quello delle altre grandi transizioni, green e digitale, sono stati i temi portanti della tavola rotonda conclusiva, cui hanno partecipato Livia De Giovanni, ordinario di Statistica e direttrice del Data Lab Luiss, Barbara De Micheli, Coordinatrice area Social Justice Fondazione Giacomo Brodolini, Luigi Serio, docente di Economia e Gestione delle Imprese alla Cattolica di Milano, e il sociologo Nadio Delai, membro del comitato scientifico della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

280,5

milioni di euro

La spesa "approvata" nel 2022 per Fondimpresa, di cui 168,68 milioni per il conto Formazione (conti individuali delle imprese maggiori) e 111,87 milioni tramite il conto di Sistema (canale su base solidaristica per le Pmi). Sono stati invece 19.276 i piani approvati attraverso il conto Formazione e 560 quelli attraverso gli avvisi del conto di Sistema



Farminindustria

Farmaci, aumento record per l'export ma pesa il payback —p.18

Farmaci: record per l'export ma pesano il payback e la riforma Ue dei brevetti

Farminindustria

Produzione a 52 miliardi, le esportazioni italiane crescono più degli altri Paesi

Orsini: payback da superare e la proposta europea sulla data protection è un autogol

Marzio Bartoloni

La farmaceutica Made in Italy continua a macinare record trainata da un export da primato mondiale per crescita visto che è quello che è aumentato di più negli ultimi due anni, anche più degli Usa. E così nel 2023 la produzione di farmaci in Italia ha toccato quota 52 miliardi, con oltre 49 miliardi di esportazioni nonostante l'aumento dei costi (+30% dal 2021). «È l'export che traina la produzione e che fa registrare record su record. Farmaci e vaccini sono il secondo settore made in Italy per saldo estero, 17 miliardi di euro nel 2023. La quota dell'export farmaceutico sul totale manifatturiero è passata dal 3,8% all'8,3% in 20 anni», ha sottolineato

con orgoglio ieri a Roma in apertura dell'assemblea di Farminindustria Marcello Cattani, fresco di riconferma all'unanimità alla guida dell'associazione che riunisce le imprese del farmaco. Numeri molto positivi raggiunti «grazie a imprese, internazionali e nazionali che continuano a investire nel Paese» - 3,6 miliardi gli investimenti sul territorio nel 2023 (+9%), di cui 2 miliardi in ricerca e sviluppo - nonostante incognite e macigni in Italia e in Europa che rischiano di frenare questa corsa. «La farmaceutica è uno dei fiori all'occhiello del nostro Made in Italy», ha ribadito Emanuele Orsini presidente di Confindustria che ieri ha chiuso l'assemblea con Cattani, sottolineando anche le criticità italiane ed europee, come il «payback che penalizza il nostro sistema farmaceutico o la data protection a livello europeo che rischia di imporre un irrigidimento per la tutela brevettuale di nuovi farmaci mentre Cina e Usa al contrario la stanno allargando. Questo vuol dire che le imprese andranno a fare ricerca e sviluppo in altri paesi, spostando le produzioni e così facciamo un terribile autogol perché quei farmaci li acquisteremo dall'estero con costi più alti», continua Orsini che ora si augura che la nuova Commissione Ue sia «pro-industria, non come l'attuale che era anti-industriale



ideologicamente». Infine il presidente di Confindustria chiede al Governo di correre anche sugli incentivi di Transizione 5.0: «Ci dicono che in sette giorni avremo il decreto attuativo. Benissimo. È una misura che aiuterà tantissimo».

Oggi del resto la competizione anche sui farmaci è sempre più agguerrita - nel 2023 per la prima volta la Cina ha superato l'Europa per nuovi farmaci - e per questo vanno superati meccanismi come quello del payback che obbliga le aziende farmaceutiche a ripianare metà dello sfondamento del tetto di spesa per i farmaci ospedalieri. Una scure questa che, nonostante gli ultimi positivi aggiustamenti, pesa ancora per circa 2 miliardi l'anno. Ma nuvoloni neri arrivano anche da Bruxelles dove la riforma farmaceutica approvata dall'ultimo Parlamento Ue taglia di due anni la protezione dei dati dei brevetti: «Bisogna avere il coraggio di rivedere completamente la proposta di revisione che indebolisce la proprietà intellettuale. Proprio mentre Usa, Cina, Singapore, Emirati Arabi, Arabia Saudita mettono in campo politiche per rafforzare la propria struttura industriale», insiste Cattani. Che ha ricevuto più di una assicurazione dal ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Il nuovo Europarlamento si insedierà nei prossimi giorni. Credo che sulla tutela brevettuale si farà certamente molto di più, perché

dobbiamo continuare a proteggere tutti i nostri settori industriali di punta a partire dalla farmaceutica». Del resto il Governo italiano si è già formalmente schierato contro questa riforma, come conferma anche il ministro della Salute Orazio Schillaci: «È chiaro che occorre rimettere al centro l'innovazione e la competitività senza limitare gli investimenti dell'industria», ha detto ieri alla platea di Farindustria assicurando anche che l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, sta già lavorando per tagliare i tempi di ingresso dei farmaci nel nostro mer-

cato perché «le novità farmaceutiche devono arrivare in tempi rapidi ed essere accessibili velocemente indipendentemente da dove si vive e da quanto si guadagna. Non possono esserci - spiega Schillaci - differenze tra Nord e Sud».

Presente ieri anche la ministra

dell'università e della Ricerca Annamaria Bernini che ha siglato con la Crui (la conferenza dei rettori) e Farindustria un Protocollo d'intesa che punta tra le altre cose a favorire la formazione di professionalità altamente qualificate e specializzate attraverso la partecipazione delle imprese alle attività formative delle università e a trattenere e valorizzare i talenti presenti negli atenei e nelle imprese oltre che a supportare, nell'ambito del Piano Mattei, iniziative per la formazione e lo sviluppo di competenze nei Paesi coinvolti nel Piano (è il caso recente dell'accordo siglato con l'Egitto che vede coinvolta Farindustria). «È un accordo di collaborazione in cui crediamo moltissimo», ha detto Bernini. Del resto quello della farmaceutica è un settore con un capitale umano importante: conta 70mila addetti (+9% in 5 anni) con il 45% di donne e oltre a vantare un welfare aziendale all'avanguardia è il primo settore tra quelli manifatturieri, secondo l'Istat, per competitività, con il più alto valore aggiunto per addetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattani: Ue indebolisce proprietà intellettuale, mentre Usa, Cina e altri Paesi rafforzano la struttura industriale

VENDITE ALL'ESTERO

49

Miliardi di export nel 2023

Nel 2023 la produzione ha raggiunto i 52 miliardi, con l'Italia leader in Ue con Germania e Francia; sono 49 i miliardi di export (+150% in 10 anni). L'industria farmaceutica è prima al mondo per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023 (+16 miliardi); +11 miliardi saldo estero totale nel 2023 (materie prime e prodotti finiti) con farmaci e vaccini secondo settore Made in Italy per surplus con l'estero (+17 miliardi nel 2023). La quota delle esportazioni farmaceutiche sul totale manifatturiero è passato dal 3,8% all'8,3% in 20 anni



► 5 luglio 2024



L'assemblea.

Al centro il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e a destra il presidente di Farindustria Marcello Cattani



DICHIARAZIONI

**Corsa ai rimborsi del 730
 Già 13 milioni di invii**

È corsa ai rimborsi del 730. Volano gli invii dei modelli che hanno già superato i 13 milioni dalla data di apertura del canale di trasmissione lo scorso 20 maggio. — a pagina 33

Corsa ai rimborsi del 730: invii già a quota 13 milioni

Dichiarazioni 2024

Dati Consulta dei Caf: tre modelli su quattro con importi a credito

Crescita del 3% grazie alla platea estesa con la riforma fiscale

Giovanni Parente

È corsa ai rimborsi del 730. La spinta a ottenere il credito derivante dalle spese deducibili e detraibili fa volare gli invii dei modelli che hanno già superato i 13 milioni dalla data di apertura del canale di trasmissione avvenuto lo scorso 20 maggio. Quasi 10 milioni dei 730 già trasmessi alle Entrate (ossia oltre il 76%) sono passati attraverso Caf e intermediari abilitati. Sono i dati (aggiornati al 3 luglio) forniti dalla Consulta dei Caf, che traccia un primo andamento della campagna dichiarativa.

In realtà il termine per l'inoltro all'Agenzia è ancora lontano: la scadenza è, infatti, il 30 settembre. Ma una parte cospicua dei contribuenti ha preferito portarsi avanti. Se si considera che lo scorso anno sono stati inviati 23,8 milioni di 730, vorrebbe dire che oltre la metà di quella platea (anzi quasi il 55%) ha già deciso di archiviare la pratica della dichiarazione dei redditi del 2024 (relativa al periodo d'imposta 2023). Del resto, non è una novità che per i contribuenti interessati (ossia prevalentemente pensionati e dipen-

enti) i rimborsi del 730 in busta paga o nel cedolino della pensione siano una fonte di finanziamento per le vacanze estive. Non a caso, tre contribuenti su quattro tra quelli che transitano dai Caf vanno a rimborso, mentre la parte residua versa le imposte dovute attraverso le trattenute in busta paga. Resta, invece, sostanzialmente invariata la quota di chi si avvale delle Entrate come sostituto d'imposta: il 13,5% della platea sotto la lente dei Caf.

Nello stesso tempo, secondo le proiezioni della Consulta, le dichiarazioni inviate entro la scadenza di settembre potrebbe essere superiore rispetto al bilancio 2023. A la-



sciarlo presumere è l'ampliamento dell'utilizzo del 730 effettuato con i decreti attuativi della riforma fiscale. Va ricordato, infatti, che da quest'anno passa dal 730 una serie di indicazioni che in precedenza richiedevano la compilazione di Redditi persone fisiche: i dati relativi alla rivalutazione dei terreni, i redditi di capitale di fonte estere soggetti a imposta sostitutiva, percepiti senza l'intervento di intermediari residenti; i dati sugli investimenti all'estero e sulle attività estere di natura finanziaria, così da gestire l'Ivie sugli immobili e l'Ivafe sulle attività finanziarie e l'imposta sulle criptoattività. A contribuire anche a una crescita del 730 è anche un'altra modifica contenuta nel decreto Adempimenti di inizio anno (Dlgs 1/2024) che ha reso accessibile l'utilizzo del modello a tutte le persone fisiche non titolari di partita Iva, come ad esempio ai titolari di soli redditi fondiari che fino allo scorso anno erano costretti a presentare Redditi. Secondo le prime analisi della

Consulta, questi fattori hanno già spinto a un incremento del 3% delle dichiarazioni presentate attraverso i centri di assistenza fiscale. «Nel 2023 abbiamo gestito circa 24 milioni di dichiarazioni dei redditi e circa 10 milioni di attestazioni Isee – sottolinea il presidente della Consulta, Giovanni Angileri – e siamo sicuri di poter confermare e superare questi numeri nel 2024 perché viene riconosciuto e valorizzato dalle persone il ruolo dei Caf come soggetti di intermediari tra i cittadini e le istituzioni».

Anche i primi dati 2024, come anticipato, confermano per ora che il canale principale di trasmissione del 730 resta quello dei centri di assistenza fiscale e degli intermediari abilitati. Questo nonostante un trend di crescita degli invii fai da te della precompilata da parte dei contribuenti, che per il solo 730 hanno superato quota 4,5 milioni nel 2023. Una spiegazione è stata fornita dalla

Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato: «Il ricorso da parte dei contribuenti al supporto degli intermediari è dovuto, oltre che alla scarsa dimestichezza di molti cittadini, in particolare anziani, con gli strumenti telematici, soprattutto alla complessità sostanziale dell'ordinamento tributario e al persistente timore di commettere errori e di doverne poi subire le conseguenze». In sostanza, per non rischiare errori e non incorrere in sanzioni, i contribuenti preferiscono sostenere il costo di un centro di assistenza fiscale che certifica la correttezza formale della dichiarazione dei redditi sulla base della documentazione prodotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDI EUROPEI

Non decolla
la spesa Pnrr:
49,5 miliardi,
il 25% del totale

Perrone e Trovati — a pag. 7 |

Non decolla la spesa Pnrr: 49,5 miliardi, il 25% del totale

Recovery. Quasi 30 miliardi sono crediti d'imposta automatici. Sugli investimenti pesano gli inciampi nelle verifiche. Fitto: «Problemi nell'attuazione scontati, ma li stiamo affrontando»

Manuela Perrone

Gianni Trovati

ROMA

Nel primo giorno della terza edizione di "Missione Italia", l'evento annuale promosso dai sindaci dell'Anci per fare il punto sul Pnrr dei Comuni, emergono i numeri che spiegano la preoccupazione espressa mercoledì in cabina di regia dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il contatore aggiornato della spesa per i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come indicano i dati dell'Ispettorato generale per il Pnrr del Mef guidato da Carmine di Nuzzo, è fermo a 49,5 miliardi (appena 3,9 miliardi in più rispetto ai 45,6 miliardi di fine 2023), di cui quasi 30 miliardi legati ai crediti di imposta automatici per i bonus edilizi e gli incentivi alle imprese.

Gli investimenti pubblici veri e propri, insomma, restano a quota 20 miliardi circa. Un livello deludente, quello offerto dal censimento ufficiale della piattaforma ReGis, che fa crescere ulteriormente la montagna di spesa necessaria per completare tutti gli interventi del Piano entro la scadenza ad oggi fissata del 30 giugno 2026. Sulla cifra registrata dal cervello informatico del ministero del-

l'Economia continuano a pesare gli inciampi nelle rendicontazioni (si veda l'articolo a fianco) e il quadro

potrebbe evolvere anche rapidamente, almeno nelle speranze di Palazzo Chigi: un'accelerazione è destinata ad arrivare, per esempio, grazie all'attivazione di Transizione 5.0, il cui decreto attuativo sta completando la lunga fase di gestazione e ora attende solo la registrazione da parte della Corte dei conti. Su quella misura in gioco ci sono 6,3 miliardi, totalizzati però ancora una volta con crediti d'imposta e non con il filone centrale della spesa in conto capitale da parte delle pubbliche amministrazioni.

Questa voce pare oggi esplodere solo nei conti comunali. Secondo le tabelle illustrate alla platea dei sindaci dal Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, nel 2023 gli investimenti locali sono stati pari a 17,1 miliardi, raddoppiati rispetto agli 8,7 miliardi del biennio 2017-2018. Una corsa che non accenna a fermarsi: nel primo semestre di quest'anno hanno raggiunto 8,64 miliardi, il 31,4% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il trend è figlio del Pnrr, naturalmente — solo i codici unici di progetto per i Piani urbani integrati finanziati dal



Next Generation Eu sono 521, di cui 33 in fase di esecuzione dei lavori - ma anche dei finanziamenti per le piccole e medie opere.

Il futuro, con l'avvio operativo da gennaio della nuova governance fiscale comunitaria, è un'incognita.

Per il ministro Raffaele Fitto, possibile nuovo commissario, «l'Unione europea dovrà costruire dinamiche analoghe al Next Generation Eu per affrontare la transizione verde e digitale», premiando ancora gli investimenti orientati alla crescita. Anche in questa ottica è cruciale la performance italiana sul Pnrr. Un metodo, prima ancora che un programma, che Fitto auspica «diventi la regola nell'attuazione e nella spesa della Pubblica amministrazione». Senza però illudersi troppo sulla possibilità di una improvvisa iper-efficienza del Paese. «È scontato - ha sottolineato il ministro - che problemi di attuazione continueranno a esserci; vivendo in Italia e non sulla Luna, dovremmo ricordarci sempre del 34% di spesa dei fondi della programmazione della coesione 2020-2026».

Ma adesso accelerare è doveroso. Per questo Fitto non arretra sull'attuazione dell'articolo 2 del decreto legge Pnrr quater (19/2024) e sulla deadline intimata, non senza suscitare malumori, ai soggetti titolari: entro il 23 luglio dovranno aggiornare lo stato reale di attuazione del Piano.

Fotografia alla mano, il Governo valuterà l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti degli attuatori in ritardo rispetto ai cronoprogrammi procedurali e finanziari.

Pronta la replica di Antonio Decaro, presidente uscente dell'Anci e fresco di elezione all'Europarlamento: «Non credo che avremo commissariamenti e penali, perché i Comuni non sono in ritardo. Abbiamo bandito gare per 34 miliardi dei 40 che ci erano stati assegnati. I nostri cantieri lavorano a pieno ritmo. Ma non sono sereno quando sento le parole di Giorgetti sulla spesa».

Sempre ai Comuni sono destinati i 515 milioni di euro del piano per le mense scolastiche, grazie a un decreto del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, convinto che «servirà ad abbattere un gap infrastrutturale in particolare nelle regioni del Mezzogiorno». Mentre Matteo Salvini, oltre a rilanciare lo stralcio attuativo da 950 milioni del Piano nazionale per le infrastrutture idriche (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) e la proposta di elezione diretta dei presidenti delle Province, ha elencato i dossier di competenza del ministero delle Infrastrutture. Auspicando che il nuovo Codice sulla sicurezza stradale possa diventare legge «entro luglio». E attaccando la «presunzione di colpevolezza» che aleggia nel Paese verso i sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo il Mef nel 2023 gli investimenti locali sono stati 17,1 miliardi, il doppio rispetto al biennio 2017-18

49,5

MILIARDI

È la spesa effettiva del Pnrr aggiornata secondo il censimento della piattaforma ReGis del Mef

30

MILIARDI

È la spesa effettiva Pnrr prodotta dai crediti d'imposta per edilizia, imprese ecc

23%

DAI SINDACI

È la quota di spesa effettiva Pnrr realizzata dai Comuni sul totale al netto dei crediti d'imposta

22,5

MILIARDI

► 5 luglio 2024

Sono le anticipazioni erogate ai
soggetti attuatori in relazione alle
opere del Pnrr



Cantieri. Nel 2023 gli investimenti locali sono stati pari a 17,1 miliardi



Le criticità realizzative del piano anti abusivi

Il Pnrr

Discrepanze tra il numero dei lavoratori nella fase attuativa e la mappatura

È corsa contro il tempo per sbloccare i 200 milioni del Pnrr destinati al superamento degli insediamenti abusivi dei braccianti agricoli. I tecnici del ministero del Lavoro evidenziano un "peccato d'origine" nella decisione di esecuzione del Consiglio Ue relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e la resilienza italiano del 13 luglio 2021. Il provvedimento attribuisce gli interventi di superamento degli insediamenti abusivi al solo ministero del Lavoro, pur trat-

tandosi di misure che per il 70% riguardano attività infrastrutturali. I problemi attuativi erano stati segnalati già a maggio 2021 e riemersi poi a febbraio 2023, quando in una riunione plenaria tra i soggetti coinvolti si evidenziò la distanza tra il numero dei lavoratori individuati nella fase attuativa dei progetti e il numero indicato nella mappatura: le risorse del Pnrr erano state ripartite nel 2022 sulle 10.755 presenze comunicate nella prima ricognizione, ma i piani di azione locali presentati dai comuni a inizio 2023 ne contavano 2.230, poi diventate 7.235 dopo i chiarimenti richiesti dalla Dg immigrazione del ministero del Lavoro. Di qui la necessità di aggiornare la mappatura. A causa delle criticità, anche di ordine pubblico, la stipula delle convenzioni con i comuni slittò dal 30 giugno al 31 dicembre 2023. Essendo a rischio la possibilità di completare i progetti su

almeno il 90% delle aree individuate come insediamenti abusivi, il ministero del Lavoro propose il coinvolgimento del ministero delle Infrastrutture, della Difesa e dell'Interno (che già

sedeva al tavolo sul caporalato istituito nel 2018). A luglio 2023 il Report con le proposte di revisione del Pnrr diramato dal Dipartimento per gli affari europei sottolineava come l'intervento è

caratterizzato da misure in prevalenza infrastrutturali, con ricadute su sicurezza e ordine pubblico, proponendo il coinvolgimento dei ministeri della Difesa e dell'Interno in un protocollo d'intesa, con l'individuazione di un unico soggetto attuatore a livello nazionale. Si arriva così ad ottobre 2023 con la cabina di regia, tra ministero del Lavoro, Interno, Difesa, Agricoltura, Affari regionali e presidente dell'Ance, nella quale è stata avanzata la richiesta di un commissario straordinario che vedrà la luce con il Dpcm dello scorso 2 marzo. Ad inizio giugno è stata avviata la procedura di nomina del commissario straordinario, Maurizio Falco, in carica fino a fine 2026: è responsabile del raggiungimento entro il 31 marzo 2025 del target fissato dal Pnrr.

—G.Pog.
—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A inizio giugno la nomina di Falco, commissario straordinario che dovrà centrare il target

**LOTTA AL CAPORALATO****Via all'assunzione di 514
ispettori anti sommerso**

Di Agricoltura primo via al Senato per il provvedimento che prevede l'assunzione di 514 ispettori del lavoro contro il caporalato e l'avvio di una banca dati Inps sugli appalti. — a pagina 9

Il dl agricoltura arruolerà 514 ispettori anti sommerso

In Parlamento. Primo disco verde al Senato per il provvedimento che prevede anche l'avvio di una banca dati Inps sugli appalti

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Nuove assunzioni di 514 ispettori per contrastare il lavoro nero nei campi. L'istituzione, presso l'Inps, di una banca dati degli appalti in agricoltura a cui potranno accedere, per le verifiche, Inl, carabinieri, guardia di finanza e Inail. Non solo. Arriva anche una stretta sul sistema appalti in agricoltura: sarà un decreto del ministero del Lavoro a individuare i requisiti di qualificazione dell'appaltatore, e i documenti per la verifica del loro possesso. Se tutto è ok, Inps rilascerà un'attestazione di conformità all'impresa richiedente. In caso di stipula o di esecuzione del contratto di appalto con la violazione



di queste nuove norme scatterà una sanzione amministrativa, a carico di committente e appaltatore, da 5 a 15 mila euro, e ci sarà lo stop per un anno (a decorrere dalla notifica dell'illecito) all'iscrizione o alla permanenza nella rete del lavoro agricolo di qualità.

Sono queste alcune delle misure presentate dal ministero del Lavoro nel decreto Agricoltura che dopo aver ottenuto ieri il via libera del Senato (99 sì, 59 contrari, un astenuto), passa alla Camera (va convertito in legge entro il 14 luglio).

Per quanto riguarda le nuove assunzioni di personale ispettivo fino a 403 unità sono per Inps, fino a 111 per Inail. Ogni candidato potrà presentare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Qualora una graduatoria regionale risulti incapiente rispetto ai posti messi a concorso, le amministrazioni possono coprire i posti ancora vacanti mediante scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori per la medesima posizione di lavoro in altri ambiti regionali, previo interpello e assenso degli interessati.

Sempre in chiave di contrasto al lavoro nero e irregolare nei campi, è prevista la nascita, presso il ministero del Lavoro, del Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura quale strumento di condivisione delle informazioni tra le amministrazioni statali e le regioni. Per quanto riguarda invece la banca dati degli appalti in agricoltura (presso Inps) si prevede che debbano iscriversi le imprese (in forma singola o associata), addette ad attività di raccolta di prodotti agricoli nonché ad attività di cernita, di pulitura e di imballaggio dei prodotti ortofrutticoli, purché connesse a quella di raccolta e le imprese che effettuano lavori e servizi di sistemazione e di manutenzione agraria e forestale,

di imboscamento, di creazione, sistemazione e manutenzione di aree a verde, se addetti a tali attività, che intendano partecipare ad appalti in cui l'impresa committente sia un'impresa agricola (articolo 2135 del codice civile).

Prevista anche l'estensione alle aziende agricole operanti nelle zone agricole colpite dalle alluvioni avvenute dal 1° maggio 2023, per i periodi di contribuzione previdenziale compresi tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2024, della riduzione (pari al 68%) della misura dei premi e contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro agricolo per il proprio personale dipendente, a tempo indeterminato o a tempo determinato, stabilita dalla normativa vigente a favore delle imprese agricole che operano in zone agricole svantaggiate.

Nel decreto Agricoltura sono entrate anche norme in materia di ammortizzatori sociali. Tra queste la possibilità di utilizzare un ulteriore trattamento di Cigs per le imprese operanti nelle aree di crisi industriale complessa di Melfi, Potenza e Rionero in Vulture (nel limite di spesa di 7,5 milioni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfruttamento e ghetti dei braccianti il governo tiene i fondi congelati

di Giuseppe Colombo

ROMA – “Nell’Italia del futuro non c’è spazio per lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura”. Ma lo slogan scelto dal governo per l’investimento Pnrr contro il caporalato è ben lontano dal tradursi in un impegno.

La traccia è quella della rincorsa, dopo aver perso un anno e mezzo. E così ieri, alla cabina di regia convocata per dare un segnale, il “regista” del Piano, Raffaele Fitto, insieme alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, e al titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, si sono aggrappati alle verifiche in corso. In ballo ci sono 200 milioni per il supera-

mento degli insediamenti abusivi nei campi. L’ultimo censimento ha fatto emergere circa 150 tra baracche, casolari e roulotte dove vivono in 10 mila. Il governo Draghi aveva lasciato tutto pronto: la ripartizione dei fondi (a 37 Comuni in 12 Regioni) e le procedure per l’assegnazione che è stata vincolata alla presentazione, entro il 10 gennaio dell’anno scorso, dei piani di azione locali. Poi, entro giugno, la firma degli accordi per avviare i lavori. Ma il passaggio di testimone è fallito. Tutto fermo. Per questo i tre ministri sono dovuti ripartire dai progetti dei Comuni: «Li stiamo rivedendo uno per uno in modo da verificarne la coerenza con gli obiettivi del

Pnrr», spiega una fonte dell’esecutivo di primissimo livello. Nonostante i ritardi, l’obiettivo finale - il recupero del 90% delle aree entro marzo 2025 - viene confermato. Anche se alle criti-

cià messe in fila dall’Anci, che ha partecipato alla cabina di regia, il governo ha risposto solo con l’attivazione di «un confronto operativo».

Dopo le promesse degli scorsi giorni in scia alla morte del lavoratore indiano Satnam Singh, la ministra del Lavoro ha provato a respingere le critiche sui controlli inadeguati. Per farlo ha annunciato i risultati di una maxi ispezione svolta mercoledì, in tutta Italia, dall’Ispettorato nazionale del lavoro insieme al co-

mando dei carabinieri per la tutela del lavoro. Al setaccio 310 aziende agricole: il 66,4% è risultata irregolare, così come il 30% dei lavoratori coinvolti dai controlli. Quella di ieri «è stata la più grande operazione di vigilanza mai effettuata in un sola giornata» e sarà «certamente la prima di una serie di iniziative», ha commentato Calderone. Ma il blitz non copre la falla dei controlli: ad oggi sono stati assunti solo 800 dei 1.600 nuovi ispettori annunciati per quest’anno. Come quelle agganciate al Pnrr, anche queste promesse si sono fatte lente. Mentre l’Italia piange tre morti e 570 infortuni in media al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri nulla di fatto nella cabina di regia per spendere i 200 milioni lasciati da Draghi
Manca il via libera ai piani di azione fatti dai Comuni



Ne servono oltre 2,2 milioni

Colf e badanti introvabili Stranieri 2 su 3

ROMA

Colf e badanti introvabili. E soprattutto impossibili da sostituire con l'Intelligenza Artificiale. Per questo l'Italia è costretta a importarne oltre un milione e mezzo, ovvero due terzi del fabbisogno, e sono sempre più necessari sia gli aiuti da parte dello Stato sia una razionalizzazione delle politiche sull'ingresso degli immigrati. Lo sostiene il Rapporto Assindatcolf-Idos, secondo cui nel 2025 le famiglie avranno bisogno del supporto di circa 2 milioni 288mila unità di personale domestico per soddisfare il proprio fabbisogno di assistenza. Numeri che includono non solo i nuclei con lavoratori già in regola, ma anche i datori di colf e badanti senza contratto e persone che vorrebbero assumere ma che non possono permetterselo. Di questi, due su tre dovremo trovarli all'estero (1 milione 524mila lavoratori) e 764mila saranno italiani.

Dall'indagine emerge dunque la necessità di aiuti da parte dello Stato e anche di una razionalizzazione delle politiche sull'ingresso degli immigrati. Nel dettaglio si calcola che il fabbisogno di badanti sia attorno a 1 milione e 25mila, circa 713mila stranieri e 312mila italiani. Rispetto alla nazionalità, la regione con la

quota più bassa di badanti stranieri (meno del 19% del totale) è la Sardegna, seguita da Molise (45,6%), Calabria (48,3%) e Sicilia (48,4%). Al contrario, in Emilia-Romagna e Lombardia la quota di badanti stranieri sul totale si aggira intorno all'85%. Quanto alle colf, si prevede che ne serviranno oltre 1 milione 262mila, di cui circa 811mila straniere e 452mila italiane. A guidare la classifica regionale del fabbisogno sono la Lombardia e il Lazio, rispettivamente con 209mila e 208mila lavoratori.

Andrea Ropa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmaci, esportazioni record «Ma le regole Ue sono un rischio»

►La produzione industriale ha toccato i 52 miliardi. E l'export, trainato dal Lazio, è salito a 49
 Il taglio della durata dei brevetti deciso da Bruxelles allarma il settore. Cattani (Farminindustria): «Va fermato»

LA RELAZIONE

ROMA L'industria farmaceutica italiana sta battendo ogni record. La produzione ha toccato i 52 miliardi di euro. Di questi, 49 miliardi sono esportazioni. «L'industria italiana», ha spiegato ieri Marcello Cattani, appena riconfermato alla guida di Farminindustria, nella sua relazione annuale, «è al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023». Se l'Italia è regina nel mondo, il Lazio è sul trono italiano. Con oltre undici miliardi, è la prima Regione italiana da dove i pro-

dotti farmaceutici partono per raggiungere gli altri Paesi. L'industria farmaceutica investe, e molto. Ben «3,6 miliardi, di cui 2 in ricerca e sviluppo», ha ricordato Cattani. L'Italia ha inoltre aumentato i propri brevetti del 35 per cento, contro una media europea del 23 per cento. Sembrerebbe il migliore dei mondi possibili. Eppure non è così. Sull'industria farmaceutica europea e su quella italiana, si addensano delle nubi. Alcune, come non di rado accade, frutto più di scelte ideologiche che razionali. Come l'indicazione

contenuta nel nuovo pacchetto di regole europee, per ridurre la durata dei brevetti dei farmaci da 8 a 6 anni. Una decisione in controtendenza al resto del mondo. «Bisogna avere il coraggio di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale», ha detto Cattani. Già oggi il 60 per cento del lancio di nuovi farmaci avviene negli

Usa, contro il 30 per cento dell'Europa.

IL SORPASSO

E nel 2023 la Cina ha superato il Vecchio Continente sulle nuove molecole. «Dobbiamo cercare in qualche modo di rispondere e rendere nuovamente attrattivo l'investimento in Europa», ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci. «Europa sì, ma bisogna avere

delle regole che non penalizzino il nostro saper fare, il fatto che noi siamo anche la seconda manifattura in Europa», gli ha fatto eco il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Altro nodo. In Italia, ancora sopravvive il meccanismo del payback, il sistema che obbliga l'industria farmaceutica a rimborsare una quota delle spesa per farmaci eccedente i tetti fissati dalle norme. «Questo meccanismo distor-

to, che quest'anno arriva a circa 2 miliardi di euro, comincia ad avere delle ripercussioni sulle aziende in termini di scelte difficili sull'occupazione», ha spiegato Cattani chiedendone l'abolizione. Non è possibile che questo settore, «un fiore all'occhiello» dell'Italia», gli ha fatto eco il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «paghi le scelte dei costi delle regioni». Altro punto dolente sono i tempi di immissione dei nuovi farmaci. «In Italia occorrono 14 mesi», ha detto ancora il presidente di Farminindustria, che confida in un impatto positivo della nuova organizzazione dell'Agenzia del

Farmaco. «Un tema di competitività anche questo», ha sottolinea-



to Orsini se, ha osservato, la Germania ne impiega due di mesi. Intanto si lavora anche sulla capacità del Paese di attrarre e, per il futuro, formare le professionalità richieste dalla trasformazione tecnologica in corso. Durante l'assemblea di Farindustria è stato firmato un protocollo d'Intesa tra ministero dell'Università e della Ricerca, Conferenza dei rettori e la stessa Farindustria.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER IMMETTERE
UN NUOVO PRODOTTO
IN ITALIA SERVONO
14 MESI. ORSINI:
«UN PROBLEMA
DI COMPETITIVITÀ»**

**IL MINISTRO
DEGLI ESTERI TAJANI:
SERVONO NORME
EUROPEE CHE NON
PENALIZZINO
IL NOSTRO SAPER FARE**



► 5 luglio 2024



Il presidente di Farindustria Marcello Cattani



SBAGLIATO NON DARE I VOTI A SCUOLA: UN PO' DI STRESS AIUTA A CRESCERE

PAOLA MASTROCOLA

I voti generano ansia negli studenti, la paura dei brutti voti favorisce le assenze e spinge a saltare interrogazioni, verifiche, esami. Un liceo di Roma ha sperimentato la scuola senza voti su modello finlandese e i risultati mostrerebbero una (ovvia!) diminuzione dello stress e un (ovvio!) aumento del benessere. La prima cosa che mi viene da dire è che manca il risultato cruciale, quello che riguarda il livello cognitivo e culturale raggiunto: d'accordo, i ragazzi liberati dai voti vanno a scuola più sereni, ma la loro preparazione si può dire pari a quella dei ragazzi che continuano a sottoporsi allo stress della valutazione?

Il secondo pensiero riguarda lo stress, questa parola che è entrata pesantemente nei nostri discorsi pedagogici e non, ed equivale a un incubo, a un mostro da combattere a ogni costo. Può darsi che la strada per una nuova scuola sia quella di eliminare i voti. Sicuramente è in sintonia con la richiesta generale collettiva, non solo dei giovani ma anche degli adulti, di una vita fondata sul benessere emotivo, dove ogni motivo di stress venga debitamente e accuratamente tenuto lontano. Ed è proprio questo che mi lascia perplessa, questa attenzione ormai spasmodica alle emozioni, e quindi una psicologizzazione (e medicalizzazione in termini patologici) ormai conti-

nua della vita quotidiana di tutti noi. Come avvertì giusto vent'anni fa il sociologo ungherese Frank Furedi, è in atto una «tendenza a reinterpretare in termini emotivi non solo le situazioni di difficoltà ma anche le normali

esperienze», «ogni avversità viene vista come una minaccia diretta al benessere emotivo, e le delusioni quotidiane sono una minaccia all'autostima». Essere preoccupati diventa «ansia generalizzata», essere timidi diventa «ansia o fobia sociale» e non sapere cosa ci preoccupa diventa «ansia fluttuante». Il mio dubbio è questo: non è che chiamiamo stress quel che è semplicemente vivere? E non è che chiamiamo benessere emotivo quel che è calma piatta? Vivere è sottoporsi al rischio di un brutto voto a scuola. È rischiare che il ragazzo che ci piace ci rifiuti, che una convivenza non funzioni, che un amico ci tradisca, che in una gara di corsa arriviamo ultimi, che un esame medico si riveli devastante.

L'attesa, l'ansia di un referto, di una risposta, di una prova, di un concorso. Chi ci esenterà mai da tutto ciò? Vivere, in questo senso, è uno stress? Non credo, direi che vivere è un'avventura, un'alternanza continua di emozioni, dove non siamo mai in pace. Preferiremmo che la vita fosse solo timbrare ogni giorno il cartellino o, come tanti pensio-

nati, portare fuori il cane alla stessa ora, sedersi su una panchina e sfogliare un giornale? Una perenne bonaccia? Non si va da nessuna parte, senza il vento. Che può spirare, come ben sappiamo, a volte favorevole e a volte contra-

rio, e che quindi occorre saper prendere, mettendo di volta in volta la vela al gran lasco, al traverso o di bolina. Non sono sicura che eliminare ogni fonte di preoccupazione e ansia costruisca una generazione felice. E prima di me, e con ben altri strumenti, non ne sono affatto sicuri alcuni eminenti psicologhe e psicologi come Hara Estroff Marano.



Jean Twenge, Jonathan Haidt, che da anni denunciano le disastrose conseguenze di una educazione familiare e scolastica volta ad attenuare ogni genere di asperità. Voglio dire che il tema è perlomeno controverso. Già solo il titolo del saggio di Furedi è illuminante: *Therapeutic Culture. Cultivating vulnerability in an uncertain age*. Siamo una cultura terapeutica, coltiviamo la vulnerabilità, e di conseguenza viviamo in un'epoca di incertezza. È questo il dubbio: che siamo noi stessi a coltivare e quindi a creare le nostre incertezze e vulnerabilità. Prendiamo il caso recentissimo delle studentesse del liceo classico Foscarini di Venezia che, dopo aver ricevuto un voto secondo loro



troppo basso nella versione di greco, hanno fatto scena muta all'orale in segno di protesta. Ammettiamo pure che l'insegnante abbia dato una valutazione sbagliata.

Non sempre incontriamo le persone giuste, e non sempre una persona agisce al meglio. Fa parte della vita. Come fa parte della vita che uno studente bravissimo che ha la media dell'otto prenda quattro a una prova d'esame. E allora? Penso che si possa reagire in un altro modo. Penso che quelle studentesse avrebbero potuto affrontare l'orale più agguerritamente consapevoli di sé e del proprio valore, facendo un'interrogazione stratosferica, come a dire: Ah sì, mi hai dato quattro? Bene, adesso ti faccio vedere quanto valgo. Temo che stiamo coltivando la nostra fragilità. Se continueremo a evitare un'educazione emotiva anche esposta al dolore, a fornire rifugi alla paura, a consolidare e coccolare la condizione di vittima, finiremo per incrementare esattamente quella debolezza che vorremmo aiutare. E contribuiremo a far crescere quella che da qualche tempo viene detta la snowflake generation, una generazione di persone che di fronte a un voto, a un giudizio, a una critica o anche solo a un'opinione contraria alla loro, si sentono minacciati. E si sciolgono come un fiocco di neve al sole. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Chigi la cabina di regia con i ministri Fitto e Calderone. Controllate 310 aziende

Caporalato, ancora fermi i 200 milioni del Pnrr

LUCA MONTICELLI

IL CASO

ROMA

Il governo vuole «velocizzare» la spesa dei 200 milioni di euro previsti dal Pnrr in chiave anti caporalato, ma dalla cabina di regia di ieri non sono emerse misure concrete. Nel corso della riunione a Palazzo Chigi, insieme al ministro Raffaele Fitto erano presenti la responsabile del Lavoro Marina Elvira Calderone, il numero uno del Tesoro Giancarlo Giorgetti, il presidente dell'Anci Antonio Decaro. E' stato fatto il punto con il commissario straordinario Maurizio Falco, ex prefetto di Latina, nominato un mese fa proprio per assegnare le risorse ai

37 Comuni dove sono stati censiti gli insediamenti illegali in cui vivono e lavorano 10 mila braccianti. Entro giugno dell'anno scorso sarebbe dovuto arrivare il via libera dell'esecutivo ai piani dei Comuni, ma nulla è stato fatto. Dopo la morte del lavoratore indiano Satnam Singh in provincia di Latina, si è finalmente acceso

un faro sui 200 milioni non spesi. Palazzo Chigi sostiene che ieri è stato «formalmente attivato un confronto operativo», ma di fatto si ritorna a gennaio 2023, all'esame dei progetti dei Comuni per la realizzazione delle opere infrastrutturali. Intanto, mercoledì il Comando dei carabinieri e

l'Ispettorato del lavoro han-

no controllato 310 aziende agricole e 206 sono state pizzicate fuori norma (il 66%). Di 2.051 lavoratori, in 616 sono risultati irregolari (il 30%). «E' la prima di tante giornate che avranno l'obiettivo di aumentare la nostra presenza in realtà a rischio», promette Calderone. A Palazzo Chigi, alla presenza della ministra Annamaria Bernini, si è svolta anche una cabina di regia sul target degli studentati universitari fissati dal Pnrr in 60 mila nuovi posti entro giugno 2026. Il commissario Manuela Manenti ha rimosso dal bando presentato a marzo il vincolo dei 12 mesi per completare la realizzazione dell'intervento perchè considerato troppo stringente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la tragica morte di Satnam Singh non sono ancora stati sbloccati i fondi per

aiutare i braccianti nei campi



Farmaci, record delle esportazioni «Ma le regole Ue sono un rischio»

LA RELAZIONE

ROMA L'industria farmaceutica italiana sta battendo ogni record. La produzione ha toccato i 52 miliardi di euro. Di questi, 49 miliardi sono esportazioni. «L'industria italiana», ha spiegato ieri Marcello Cattani, appena riconfermato alla guida di Farmindustria, nella sua relazione annuale, «è al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023». Se l'Italia è regina nel mondo, il Lazio è sul trono italiano. Con oltre undici miliardi, è la prima Regione italiana da dove i prodotti farmaceutici partono per raggiungere gli altri Paesi, seguito da Lombardia

(9,8 miliardi), Toscana (8,3 miliardi), Marche (6,7 miliardi), Campania (6,1 miliardi). La Campania è la Regione in cui l'export cresce di più: nel 2023 il suo valore è raddoppiato rispetto all'anno precedente e quintuplicato rispetto al 2018. Se si guarda alle province, nell'export primeggia Ascoli Piceno con quasi 6,5 miliardi di euro (pari al 13,2% dell'export farmaceutico), seguita da Latina (6,2 miliardi), Napoli (5,9), Milano (5,8), Firenze (4,2).

L'industria farmaceutica investe, e molto. Ben «3,6 miliardi, di cui 2 in ricerca e sviluppo», ha ricordato Cattani. L'Italia ha inoltre aumentato i propri brevetti del 35 per cento, contro una media europea del 23 per cento. Sarebbe il migliore dei mondi possibili. Eppure non è così. Sull'industria farmaceutica europea e su quella italiana, si addensano delle nubi. Alcune, come non

di rado accade, frutto più di scelte ideologiche che razionali. Come l'indicazione contenuta nel nuovo pacchetto di regole europee, per ridurre la durata

dei brevetti dei farmaci da 8 a 6 anni. Una decisione in controtendenza al resto del mondo. «Bisogna avere il coraggio di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale», ha detto Cattani. Già oggi il 60 per cento del lancio di nuovi farmaci avviene negli Usa, contro il 30 per cento dell'Europa.

IL SORPASSO

E nel 2023 la Cina ha superato il Vecchio Continente sulle nuove molecole. «Dobbiamo cercare in qualche modo di rispondere e rendere nuovamente attrattivo l'investimento in Europa», ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci. «Europa sì, ma bisogna avere delle regole che non penalizzino il nostro saper fare, il fatto che noi siamo anche la seconda manifattura in Europa», gli ha fatto eco il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Altro nodo. In Italia, ancora sopravvive il meccanismo del payback, il sistema che obbliga l'industria farmaceutica a rimborsare una

quota delle spesa per farmaci eccedente i tetti fissati dalle norme. «Questo meccanismo distorto, che quest'anno arriva a circa 2 miliardi di euro, comincia ad avere delle ripercussioni sulle aziende in termini di scelte difficili sull'occupazione», ha spiegato Cattani chiedendone l'abolizione. Non è



possibile che questo settore, «un fiore all'occhiello» dell'Italia», gli ha fatto eco il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «paghi le scelte dei costi delle regioni». Altro punto dolente sono i tempi di immissione dei nuovi farmaci. «In Italia occorrono 14 mesi», ha detto ancora il presidente di Farindustria, che confida in un patto positivo della nuova orga-

nizzazione dell'Agenzia del Farmaco. «Un tema di competitività anche questo», ha sottolineato Orsini se, ha osservato, la Germania ne impiega due di mesi. Intanto si lavora anche sulla capacità del Paese di attrarre e, per il futuro, formare le professionalità richieste dal-

la trasformazione tecnologica in corso. Durante l'assemblea di Farindustria è stato firmato un protocollo d'Intesa tra ministero dell'Università e della Ricerca, Conferenza dei rettori e la stessa Farindustria.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO
 DEGLI ESTERI TAJANI:
 «SERVONO NORME
 EUROPEE CHE NON
 PENALIZZINO IL NOSTRO
 SAPER FARE»**

**CAMPANIA PRIMA
 PER CRESCITA:
 VALORI RADDOPPIATI
 RISPETTO AL 2022
 E QUINTUPLICATI IN
 CONFRONTO AL 2018**



Il presidente di Farindustria Marcello Cattani



Venezia, il ministero bocchia le studentesse che hanno fatto scena muta alla maturità

DI LUISA FRAGOLINI

Linda Conchetto, Virginia Gonzales y Herrera e Lucrezia Novello sono le tre studentesse che hanno fatto scena muta all'esame orale di maturità al liceo Foscarini di Venezia. Per protestare nei confronti della commissaria **Carmelina Pettenà** del liceo Franchetti di Mestre, che ha assegnato a 10 studenti su 14 un'insufficienza grave.

«La commissaria esterna di greco era entrata in conflitto con il nostro professore di latino qualche anno fa e con noi si è rivelata ingiusta. Si è tenuta bassissima con i voti, mentre nell'altra classe ha assegnato punteggi decisamente più alti», avevano detto le studentesse.

Il ministero dell'Istruzione aveva avviato un'ispezione sull'esame. Che si è conclusa con un nulla di fatto. Il Corriere del Veneto fa sapere che le verifiche degli ispettori non hanno portato ad appurare nulla nei confronti della professoressa messa sotto accusa dalle studentesse. Anche perché, come hanno spiegato gli uomini di viale Tra-

stevere, il voto è un'espressione collegiale e viene vidimato da tutti i colleghi della commissione. Quindi la contestazione avrebbe dovuto rivolgersi all'intero collegio. A questo punto per le tre ragazze non resta che il ricorso al Tar.

Open

— © Riproduzione riservata — ■



Il Ministero ha avviato un'ispezione



I PROGETTI

Scuole aperte per combattere la dispersione

PAOLO FERRARIO

A pagina 11

Con le scuole aperte anche d'estate si combattono dispersione e povertà

PAOLO FERRARIO

Scuole aperte d'estate per contrastare il *summer learning loss*, la perdita di apprendimenti che, durante il lungo periodo di vacanza, colpisce soprattutto i bambini e gli adolescenti in grave situazione di povertà economica ed educativa. Per il quinto anno consecutivo,

torna, dunque, Arcipelago educativo, progetto di Save the children e Fondazione Agnelli che, dal 2020 ha coinvolto oltre 2.200 alunni, della primaria e delle medie e 350 insegnanti. Per l'edizione 2024, l'Arcipelago educativo intercetterà più di 480 bambini e adolescenti tra i 9 e i 14 anni, di 37 scuole e 13 istituti comprensivi di otto città: Torino, Milano, Venezia-Marghera, Aprilia, Brindisi, Na-

poli, Rosarno e Palermo. Per il 40% si tratta di

alunni della primaria e per il 60% delle medie. Inoltre, quasi la metà dei partecipanti (il 47% per la precisione) appartiene a famiglie migranti.

Il programma prevede 100 ore di intervento educativo in presenza: attività laboratoriali e ludiche in piccoli gruppi, iniziative di *outdoor education*, cui si aggiunge anche un tutoraggio personalizzato su obiettivi specifici individuati con i docenti della scuola. «Non dobbiamo rassegnarci all'idea che, per i bambini che vivono in contesti svantaggiati, l'estate si traduca in un aumento del rischio di povertà educativa», sottolinea Raffaella Milano, direttrice ricerche di Save the Children. «Auspichiamo che da questa esperienza possano essere tratte indicazioni utili per l'implementazione del Piano Estate predisposto dal ministero dell'Istruzione e del Merito - aggiunge Milano - e che, a partire dai contesti socioeconomici più difficili, sia garantita da qui in avanti a tutte le scuole la possibilità di programmare, in modo strutturale e condiviso con le risorse educative del ter-

ritorio, un ricco piano di attività estive, per sostenere la voglia di scoprire e di mettersi alla prova di bambine, bambini e adolescenti, a partire dai tanti che non

possono permettersi vacanze estive lontano da casa».

Il Piano Estate 2024 del Ministero prevede per gli anni scolastici 2023/24 e 2024/25 uno stanziamento complessivo di 400 milioni di euro. Dalle graduatorie finali pubblicate dal Mim emerge che, complessivamente, sono stati finanziati progetti per poco più di 237 milioni di euro: alle re-

gioni del Sud è stato assegnato il 33% delle risorse (poco più di 78 milioni di euro) e il 10,5% alle Isole (circa 25 milioni di euro); il 20% al Centro (poco più di 48 milioni di euro), circa il 36% complessivamente al Nord-Est e al Nord-Ovest (che hanno ricevuto, rispettivamente, circa 35 e 50 milioni di euro).

L'analisi di Save the Children e

Fondazione Agnelli evidenzia che nel 2022 il 66% dei progetti del Piano Estate rivolti alle scuole è stato presentato da istituti



del primo ciclo. Il 47% dei circa 168 milioni di risorse complessive è andato al Sud, dove sono stati finanziati 1.458 progetti, il 19% alle Isole (395 progetti), il 13% al Nord-Ovest (263 progetti), l'11% alle regioni del Centro

(231 progetti) e il restante 9% a quelle del Nord-Est, dove sono stati ammessi a finanziamento 191 progetti.

Al termine delle attività dell'Arcipelago educativo 2022 e 2023, è stato effettuato un monitoraggio indipendente, realizzato da Fbk-Irvapp, che ha evidenziato come i partecipanti alle attività estive abbiano avuto un beneficio, in termini di ap-

prendimento, quantificabile in circa 2 mesi di lezioni di matematica e 3 mesi e mezzo di italiano. Migliorando addirittura il livello di apprendimento raggiunto alla fine dell'anno scolastico. Questi dati, rilancia il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, «confermano che la pra-

tica di Arcipelago educativo e il modello di intervento che lo guida sono efficaci». «Il lavoro in collaborazione con le scuole ha consentito di contrastare i rischi di perdita di apprendimenti in una misura che è andata oltre le aspettative - conferma Gavosto -. E, allo stesso tempo, ha porta-

to benefici agli studenti in termini di motivazione allo studio, aiutando inoltre ciascuno a rafforzare le proprie competenze socioemotive e relazionali».

Da qui, l'auspicio che, a partire dai buoni risultati raggiunti, si

apra una «riflessione sui modelli pedagogici, didattici e organizzativi che possono oggi aiutare chi governa le politiche dell'istruzione e gli stessi istituti ad affrontare una delle criticità più gravi della nostra scuola: i ritardi di apprendimento, che si manifestano con forti divari soprattutto socioeconomici e territoriali, portando a livelli inaccettabili di abbandono scolastico come pure di dispersione "implicita", che riguarda i troppi studenti che raggiungono sì il diploma, ma non hanno conoscenze e competenze sufficienti», ricorda Gavosto. In tal senso, conclude, «è auspicabile replicare modelli di questo tipo e metterli a disposizione affinché le scuole diventino presidi territoriali aperti anche d'estate, con attività educative e ricreative mirate che, nella prospettiva di limitare i rischi del *learning loss*, stimolino lo sviluppo delle competenze di base e trasversali e favoriscano la socializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Ministero sono stati stanziati 400 milioni per due anni, per finanziare progetti in tutta Italia. Per il 47% al Sud, che ha promosso 1.458 iniziative educative

IL PROGETTO

Per il quinto anno consecutivo, Save the Children e Fondazione Agnelli promuovono il

progetto Arcipelago educativo che, dal 2020, ha coinvolto oltre 2.200 alunni in situazione di svantaggio e 350 insegnanti



► 5 luglio 2024



Attività
all'aperto
per i ragazzi
dell'Arcipela-
go educativo
/ *Francesco Alesi*
per *Save the*
Children



Caporalato e morti sul lavoro sconfitta per l'integrazione

Nel corso dell'anno diverse giornate internazionali sono dedicate a celebrare i migranti e le loro famiglie, i rifugiati e coloro che fuggono dalle guerre e dalle persecuzioni finanche azioni di contrasto al razzismo e alla xenofobia. Giornate che dovrebbero celebrare dei successi nell'ambito dei diritti umani, tese a promuovere la conoscenza dell'altro e a sensibilizzare le generazioni più giovani su quanto la storia ci mostra e non a titolo commemorativo ma a memoria e monito di quegli obiettivi che la società civile si deve dare per raggiungere la vera uguaglianza nei diritti di ogni popolo. Il 20 giugno è stata la giornata Mondiale del Rifugiato.

Un giorno che, come Anolf volevamo onorare portando alla luce storie positive e di corretta integrazione programmando iniziative, eventi culturali, dibattiti e manifestazioni culturali sui tanti territori italiani per ricordare a tutti che a livello mondiale, 114 milioni di persone sono costrette a lasciare la propria terra per aver garantito il diritto alla vita. "I popoli in fuga dalle persecuzioni, dalle guerre, dallo sfruttamento e dalla fame, secondo - Maria Ilena Rocha, Presidente Nazionale ANOLF - devono essere considerati una risorsa per la nostra società che accoglie; dobbiamo esse-

re in grado di offrire loro una possibilità di emancipazione, libertà e speranza". Proprio nei giorni antecedenti alla ricorrenza, la mancata applicazione di norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e l'omissione di soccorso hanno determi-

nato lo spegnersi della speranza di una vita per un giovane uomo di origine indiana abbandonato per strada senza soccorsi, con un braccio ampu-

tato da un incidente sul lavoro avvenuto nelle campagne dell'agro pontino. Una morte che fa calare il sipario su un progetto di vita perseguito tra mille difficoltà. La fatica di lasciare la propria terra e la propria famiglia per raggiungere

l'Italia, la difficoltà di rendersi burocraticamente regolare di ottenere un permesso di soggiorno sul territorio, la fatica di un lavoro fisico durissimo, spesso sottopagato e alla mercé di caporali senza scrupoli.

Ecco, tutto quel migransto insieme di cause, che da anni sono note a tutti, dal 2016 quando si varò la "legge per il contrasto al Caporalato, dall'obsolescenza della programmazione dei flussi migratori, dalla paura umana che persiste più forte dei sentimenti di

empatia e solidarietà che dovrebbero contraddistinguerci come esseri umani, hanno contribuito a mietere l'ennesima vittima. "Crediamo come Anolf che l'immigrazione sia una sfida epocale e siamo convinti che come tale debba essere governata. Ci vuole responsabilità, da parte di tutti, della società, delle istituzioni, dei datori di lavoro per rendere concreto il concetto che il lavoro è strumento di libertà e di vita, non di sfruttamento e di morte" anche in onore di SATNAM.



► 5 luglio 2024





«Morire sul lavoro è inaccettabile» Nuove vittime, la Chiesa in campo

MATTEO MARCELLI

Un'altra morte sul lavoro, l'ennesima, scuote la diocesi di Roma, che ora invita a non cedere all'indifferenza di fronte a un'ingiustizia «inaccettabile». Quello di Maurizio Di Pasquale, impiegato dell'Atac deceduto mercoledì dopo la caduta in un ponte a fossa nel deposito di Tor Vergata (periferia Est della capitale), è solo l'ultimo incidente di una serie che sembra non conoscere fine e che nei primi cinque mesi del 2024 ha già registrato 369 decessi (il 3,1% in più rispetto all'anno precedente).

Troppo per monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato del Vicariato capitolino. Perché è vero, come ha scritto in una nota diffusa ieri mattina, che «la morte è il segno più eloquente della fragilità della nostra vita, davanti alla quale curviamo il capo ed eleviamo lo Spirito», ma «morire sul luogo di lavoro è sempre inaccettabile e ci richiama a sempre più urgente corresponsabilità, non solo a livello istituzionale, ma prima ancora sociale, come cittadini costruttori di morale sociale». Monsignor Pesce ha poi chie-

sto che questa tragedia «non cada nella indifferenza», che è innanzi tutto «un problema culturale» e rappresenta «l'opposto dell'amore di Dio». «Nessuno di noi - ha avvertito - può essere sicuro di rima-

nere immune da questa malattia morale e spirituale», che «ci ruba l'anima, ci disumanizza e ci trasforma da cittadini, ad egoistiche ed egocentriche maschere». Alla voce del Vicariato si è unita anche quella delle Acli di Roma, che ora chiedono di «avviare un confronto urgente», per coinvolgere «tutti gli attori interessati affinché andare a lavoro torni a essere un'opportunità e

non un rischio, e a ogni lavoratore venga garantita la possibilità di svolgere la propria mansione in sicurezza e con le tutele previste dalla legge». Il cordoglio della diocesi della capitale è arrivato poco prima della cerimonia per le vittime degli incidenti sul lavoro, alla Camera. Dove è inter-

venuta anche Giorgia Meloni con un messaggio al presidente della commissione Lavoro, Walter Rizzetto: «Dietro ai freddi numeri e alle statistiche ci sono volti, storie, famiglie, persone in carne ed ossa. Ed è nostro compito pensare a quelle persone». La premier ha indicato la sicurezza sul lavoro come «una delle priorità» del governo, chiedendo che la «sfida coinvolga tutti, nessuno escluso». L'assunzione «di 1600 ispettori in più per raddoppiare i controlli nel 2024» è parte di questa battaglia, assieme all'introduzione della «patente a crediti per le imprese e alla lista di conformità per le aziende che dimostrano comportamenti corret-

ti». «La sicurezza sul lavoro - ha continuato Meloni citando papa Francesco - «è come l'aria che respiriamo: ci accorgiamo della sua importanza solo quando viene tragicamente a mancare, ed è sempre troppo tardi». Non si tratta di un costo - ha incalzato -, ma di un diritto. E il governo continuerà a approfondire il suo impegno per garantirlo».

Parte di questo impegno ha coinvolto la cabina di regia per il Pnrr, convocata nel pomeriggio dal ministro Raffaele Fitto per fare il punto sull'attuazione della misura prevista «per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura». Un'accelerazione impressa anche dal terribile decesso di Satnam Singh e che ha come obiettivo finale «il completamento delle attività entro marzo 2025».

Quello che conta è fare presto, perché la lista si allunga con velocità impressionante e proprio nello stesso giorno dell'incidente di Di Pasquale, ha perso la vita anche Sergio Vinco, impresario di Negrar, Valpolicella, morto a 74 anni mentre spostava alcuni pannelli in legno custoditi nella sua azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRAGE INFINITA

Vicariato di Roma e Acli intervengono dopo il decesso di un impiegato Atac



► 5 luglio 2024

caduto da un
ponteggio. «No
all'indifferenza».
Cerimonia
alla Camera, Meloni:
sicurezza come l'aria.
Altra tragedia
in Veneto



Fiori vicino al
casco di
protezione per i
lavoratori: così
sono state
ricordate
recentemente
durante un sit-
in a Roma le
persone che
hanno perso la
vita durante il
loro lavoro /

DATI & FUTURO

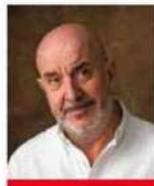
Salari bassi anomalia italiana

GIANNI PRANDI

Sono i salari ridotti al minimo il vero campanello d'allarme della crisi più profonda che affligge il nostro Paese: quelle retribuzioni che restano livellate, senza mai aumentare, sono la prova di un'anomalia esclusivamente italiana, generata dall'incapacità di costruire il futuro. Il confronto con il resto dell'Europa è lapidario: i dati evidenziano come tra il 1991 e il 2022, a parità di potere d'acquisto, lo stipendio medio annuale in Germania e Francia sia aumentato di oltre 13 mila euro; in Spagna l'incremento è stato di circa 1.500 euro, mentre in Italia c'è stata una diminuzione di 488 euro. Le analisi di WOSM® - il sistema sviluppato da Vidierre che permette di individuare comportamenti e tendenze partendo da un monitoraggio di 25 milioni di fonti nazionali e internazionali come Web, social e media - aiutano a comprendere cosa c'è dietro quelle buste paga al ribasso.

Anzitutto, sono lo specchio di un Paese che non riesce ad affrontare le disuguaglianze: i salari sono schiacciati dall'incapacità di investire sui giovani, sulle donne, sulle regioni del Sud. Partiamo dalla questione meridionale: altre nazioni hanno affrontato la disomogeneità territoriale nello sviluppo, evitando che ci fossero territori in qualche maniera lasciati indietro. Pensate soltanto a quanto è stato fatto nella ex Ddr dopo l'unificazione tedesca o a quello che è avvenuto in diverse aree di Polonia e Romania, che adesso vedono rientrare le persone partite verso l'Europa occidentale all'inizio del Millennio. Dal 1861 l'Italia resta a due velocità e da un quarto di secolo il divario si è allargato: non ci sono prospettive soprattutto per i giovani, che si muovono verso il Settentrione o verso l'estero. Il danno è doppio perché ad andare via spesso sono i più preparati o i più determinati, che preferiscono mettersi in gioco piuttosto che vacchiare nella dimensione familistica o,

Le retribuzioni ridotte al minimo sono lo specchio di un Paese che non sa affrontare le disuguaglianze. Ed è incapace d'investire su donne, giovani e regioni del Sud



L'AUTORE

Gianni Prandi, fondatore di Vidierre, società specializzata in Big Data nel settore media. A destra, un rider a Bologna

ancora peggio, in quella assistenzialista: è come se lasciando emigrare i ragazzi più motivati si rinunciasse al futuro. Una colossale eutanasia, sociale, ma anche economica. Le potenzialità del nostro Sud sono gigantesche e non solo nel turismo, frenato dalla carenza di infrastrutture e servizi: ci sono poli di ricerca tecnologica in Puglia come in Campania che indicano una strada luminosa per valorizzare la ricchezza di idee, di creatività e di professionalità. Continuano però a venire soffocate da una miopia politica, imprenditoriale e amministrativa: tutto deve fare i conti con una burocrazia opprimente, lenta, autoreferenziale, che rappresenta una zavorra per ogni tentativo di trasformare.

Purtroppo è amaro constatare che neppure il Nord riesce a puntare sulle nuove generazioni, sempre più attratte dalle opportunità offerte dal resto d'Europa: un richiamo collettivo, perché tutti sono



consapevoli di ottenere trattamenti economici migliori. Siamo davanti a una vera e propria questione generazionale, caratterizzata da una sfiducia generalizzata verso i giovani.

Inoltre, tutta la Penisola è allineata nel non riconoscere una concreta parità di genere, che si materializza proprio nelle differenze retributive e nella mancata valorizzazione delle donne: non ci sono le stesse opportunità di carriera, come se si accettasse consapevolmente di dimezzare le risorse umane.

Quando bisogna programmare lo sviluppo si segue una regola basilare: massimizzare ciò che c'è di positivo e minimizzare invece quello che rappresenta negatività. Non si può perdere altro tempo: c'è necessità di un radicale cambiamento di mentalità che guardi all'innovazione come unico modello vincente. Occorre spingere a osare, anche a costo di fallire: ricominciare a pensare in grande e investire su quei semi che possono germogliare con più vigore.

Foto: M. Pizzolotto - Agf



WOSM® by Vidierre estrae valore dal Big Data elaborando slot da 25 milioni su 25 miliardi di fonti web

